

Formigoni e il petrolio di Saddam

L'affare finisce nel mirino dell'Onu

DI PAOLA D'AMICO

MILANO - Un anno fa, **Roberto Formigoni** la liquidò come «ridicola». La notizia che il suo nome compariva, insieme ad altri 269 nell'elenco dei presunti destinatari di finanziamenti elargiti da Saddam Hussein con l'operazione "Oil for Food" per trovare appoggi alla propria politica e supporto alla causa irachena, negli anni in cui l'Iraq era sotto embargo, pubblicata dal quotidiano iracheno «Al Mada» e ripresa da un quotidiano del Kuwait, in poche ore aveva fatto il giro del mondo, era rimbalzata sulla stampa europea e internazionale. Ieri, quella stessa notizia, arricchita di particolari e soprattutto di prove - a cominciare dalla riproduzione di contratti firmati da una società milanese, la **Cogep**, che trattava piccoli volumi di gascio e si trovò d'incanto a trattare milioni di barili di oro nero, per finire con il contratto firmato da un consulente della presidenza della Regione, **Marco Mazzarino De Petro**, ex sindaco di Chiavari, tra i primi iscritti a Comunione e Liberazione -

ha occupato una intera pagina del Sole-24Ore. Prima puntata di un'inchiesta a quattro mani con il Financial Times sullo scandalo del petrolio iracheno sul quale sta indagando una Commissione dell'Onu creata da **Kofi Annan** e diretta da **Paul Volcker**. E la reazione del presidente non è stata diversa. «Siamo alla solita minestra riscaldata, che da un anno viene riciacciata in modi diversi. Nulla mi viene contestato perché nulla mi può essere contestato».

È mezzogiorno e mezzo quando il governatore scende dall'auto blindata davanti a Palazzo Mezzanotte, in piazza Borsa. Sorridente e impassibile. Lo attendono per concludere la giornata dedicata alla presentazione del rapporto IRER che è la sintesi, di fatto, della sua azione di governo durata dieci anni. Non si nega ai cronisti.

Presidente lei ha svolto attività di intermediazione petrolifera? La risposta è la stessa di un anno fa. «Noi non solo non abbiamo mai preso una lira dall'Iraq,

ma abbiamo sostenuto missioni umanitarie a nostre spese». E poi: «È anche noto che io ho sempre difeso la causa della pace in Irak. Fin dal 1990, quando mi recai, primo e unico uomo politico italiano a Bagdad, per portare a casa 250 cittadini italiani che erano detenuti in ostaggio alla vigilia della guerra del Golfo. In questi anni ho guidato decine di missioni lombarde in tutti i paesi del mondo, sempre e ovunque promuovendo e difendendo le aziende lombarde le aziende italiane, e sempre nel rispetto delle linee dell'Onu e del Governo del mio Paese. E sono orgoglioso di avere difeso e aiutato il mondo economico, così come le università, così come il sistema culturale ad intrecciare relazioni in tutto il mondo». Nell'aprile 2004, in una mozione presentata dall'opposizione in Consiglio regionale fu chiesto al presidente di assicurare i lombardi di non aver fatto «opera di intermediazione petrolifera. Perché ogni opera di intermediazione politica porta con sé vantaggi economici». Il presidente non ha mai risposto, ma a vo-

lergli ripetere la domanda potrebbe essere presto la commissione Onu, precisa ora Il Sole-24Ore. Il no-

me del presidente lombardo compare per due volte in un elenco rinvenuto negli archivi del ministero del Petrolio iracheno. La lista contiene i nomi di decine di personalità straniere a cui, tra il '97 e il 2003, il regime di Saddam ha dato in omaggio "buoni" per centinaia di milioni di barili di petrolio. In un secondo elenco Formigoni spicca in quanto maggior beneficiario di petrolio tra tutti i politici occidentali, con 24 milioni di barili. A tuttora esiste una informativa sull'aggiornamento dell'embargo, a cui l'Iraq era sottoposto, su cui però non c'è nessun procedimento in corso e tanto meno a carico del governatore Formigoni. E ci sono voci ma nessun riscontro di carattere giudiziario. «Gli investigatori dell'Onu - scrive Il Sole - pare stiano cercando di stabilire se la campagna pubblica di Formigoni per la pace in Iraq, sia stata almeno in parte finanziata da pagamenti privati e non dichiarati».

LA REPLICA

Niente soldi
all'Iraq
Lì solo
missioni
umanitarie

«Troppe risposte evasive, vogliamo la verità»

DI MASSIMILIANO MINGOIA

MILANO — «Chiedo appassionatamente che emerga la verità». Questo il primo commento del candidato presidente della Gad alle Regionali, **Riccardo Sarfatti**, sul presunto coinvolgimento di **Roberto Formigoni** nell'inchiesta «Oil for food». Più duri i Verdi, che per bocca del capogruppo al Pirellone, **Carlo Monguzzi**, annunciano: «Chiederemo l'impeachment», cioè la messa in stato d'accusa del governatore lombardo. Monguzzi sostiene che «nel gennaio scorso Formigoni ha raccontato delle bugie riguardo alla vicenda Oil for food. Bugie che, negli Stati Uniti, sono sufficienti a far cadere i presidenti». L'inchiesta congiunta di *Sole24Ore* e *Financial Times* sullo scandalo del petrolio iracheno scuote la campagna elettorale per la conquista della Lombardia. Secondo i due quotidiani, infatti, una commissione dell'Onu sta indagando su un contratto firmato da un consulente della presidenza della

Regione Lombardia. Le reazioni degli esponenti del centrosinistra fioccano. Sarfatti parte cauto: «Non voglio esprimere giudizi in questa fase». Ma poi, oltre a chiedere che emerga la verità, aggiunge: «Fino ad oggi sono state date solo risposte elusive ed evasive. Il problema di fondo che pone questa vicenda è la necessità di una trasparenza delle politiche internazionali. Non è solo la Lombardia che vuole conoscere la verità».

Intanto, ieri mattina, dell'Oil for food-gate si è parlato anche durante la seduta del Consiglio regionale. A tirare in ballo la vicenda è stato il capogruppo dei Ds, **Pierangelo Ferrari**. Che, rivolgendosi al presidente dell'assemblea, **Attilio Fontana**, ha detto: «Le chiedo se non sia il caso che il presidente Formigoni risponda in aula all'interpellanza che abbiamo presentato il 23 gennaio. Il governatore venga a spiegarci il ruolo che ha avuto nello scandalo». Non basta. **Luciano Pizzetti**, segretario regionale

dei Ds, commenta: «Sono garantista ma voglio la verità. La vicenda Oil for food evidenzia responsabilità che, se confermate, sono estremamente gravi».

Dal Pirellone alla Camera dei deputati. Dove ieri i parlamentari **Pierluigi Mantini** (Margherita) ed **Erminio Quartiani** (Ds) hanno presentato un'interpellanza urgente sul caso Formigoni-Oil for food. Nell'interpellanza dell'opposizione si legge: «Se i fatti denunciati corrispondessero al vero si determinerebbe una grave lesione della credibilità internazionale della politica estera dell'Italia nei confronti dell'Iraq». Mantini e Quartiani concludono così: «È necessario che il Governo disponga immediatamente un'indagine sui fatti denunciati e che riferisca quali misure ritenga utile assumere». Il senatore dei Comunisti italiani, **Gianfranco Pagliarulo**, rincara la dose: «Formigoni deve dire quello che sa sullo scandalo. Il governatore ha il dovere, politico ed etico, della massima trasparenza».

